

SULLA STRADA

NUMERO SPECIALE

"DAI CONFINI DEL TEMPO"

Saggio di Piero Barbaini per Vocatio

I	decade	L'UMANITÀ'
II	decade	LA DONNA
III	decade	IL POTERE
IV	decade	LA CHIESA
V	decade	LA STORIA

"SULLA STRADA..." è il trimestrale del Movimento "Vocatio"

"VOCATIO" è l'Associazione dei preti sposati italiani. Associazione di donne e preti, religiosi e religiose, cattolici, per una **chiesa dal basso**. Vocatio delinea la propria identità nell'impegno di realizzare un nuovo modo di essere e di agire nella chiesa in riferimento alle istanze innovatrici innescate dal Concilio Vaticano 11°.

Dalla concezione della chiesa-cittadella, arroccata sul monte e separata dal mondo, con struttura rigidamente gerarchica, detentrica assoluta di verità, che salva solo chi, separandosi dagli altri, si rifugia nelle sue mura, si passa alla concezione di chiesa-mistero-comunione del popolo di Dio che realizza la sua missione nel camminare con l'uomo, specie il più emarginato e privo di potere, nel condividere in pieno, senza separazione o privilegio alcuno, "gioie e speranze, tristezze e angosce" degli uomini. Nella fedeltà al Vangelo "Vocatio" opera:

- per superare la configurazione clericale dei ministeri ecclesiali e l'emarginazione della donna;
- per esigere il rispetto di tutti i diritti umani anche dentro la chiesa;
- per giungere al pieno riconoscimento dei preti sposati, senza avanzare rivendicazioni corporative, né la riammissione ufficiale nell'ordine gerarchico;

Nostri naturali interlocutori e compagni di viaggio sono:

- i movimenti ecclesiali cristiani di base e le loro varie teologie: di liberazione, della inculturazione, della situazione e del dialogo;
- i movimenti ecumenici, e del dialogo con i non credenti, i movimenti del disarmo e per la pace, i movimenti del volontariato di servizio;
- i "luoghi" in cui si ricerca nella testimonianza e nella riflessione di fede, un nuovo modo di essere chiesa.

(dalla Dichiarazione d'identità del Movimento Vocatio "Sulla Strada" n° 1/1987)

Direttore
Lorenzo Maestri
Gruppo Redazionale

Claudio Balzaretti, Ausilia Riggi, Carlo Vaj, Fausto Varesi, Giuseppe Zanon
Comitato di Redazione

Renato Cervo, Mauro del Nevo, Vito Ferrara (resp. a termini di legge), Umberto Ginestra, Giovanni Monteasi, Rosario Mocchiari, Nicola Palumbi, Michele Pisante, Marcello Trombetta.

Amministrazione Via Ostiense, 152/B-00154 Roma

Abbonamento sostenitore: 6 50

Abbonamento 2006: €25
da versare sul c.c.p. n. **18036004**
intestato a : Associazione Vocatio
via Ostiense 152/B - Roma 00154

Aut. Trib. di Roma n.230 del 28 aprile 1987

EDITORIALE

Come annunciato nel **n.62** di SULLA STRADA, questo numero 63, primavera 2006, esce come **numero speciale** in onore di **Piero Barbaini**, storico-teologo e cofondatore di Vocatio, per tutti gli abbonati, vecchi e nuovi.

"DAI CONFINI DEL TEMPO" è l'ultimo suo saggio, fresco di stampa, che Piero ha scritto *per gli amici di Vocatio*, come leggiamo nella prima riga della PREMESSA e anche nel frontespizio dove si trova questa dedica: "*Agli amici del movimento "VOCATIO"*

*ed ai preti disposti ad accogliere
qualche frammento
della mia umana amicizia".*

Nel terzo punto della PREMESSA, Barbaini ci spiega la sua scelta delle "decadi":

"Vorrei ora insistere sul criterio di maggior libertà che la decade ha offerto in quest'ultimo periodo al mio scrivere. Anzitutto mettermi alla scrivania senza l'affanno di pensare ad un libro. Volgere subito la penna all'essenzialità delle cose, dando per scontati i riferimenti culturali; più attento invece all'inferiore procedere della ricerca ed all'identità dell'interlocutore: Immediatezza del dialogo, del confronto sulle cose importanti, evitando ogni pretesa didattica.

Questo non è più il tempo della cattedra. Il cadenzato procedere verso la tomba scortica la coscienza, e la apre ad una trasparenza non compromessa, ad una sincerità senza ripieghi. Il rischio di perdere l'ultima occasione per "gridare" il tuo pensiero, veicola la riflessione sui punti per i quali vale la pena di attendere che il tremito della mono si plachi. Non c'è più spazio per il secondario.

Forse le decadi risulteranno di non facile lettura, perché questa condizione forzerà a concentrare ulteriormente l'espressione di un pensiero già da tempo educato alla passione della sintesi".

Auguriamo a tutti una buona lettura.

Da molti anni siamo a conoscenza del modo di scrivere di Barbaini: in due parole sono concentrate due pagine di storia e di teologia. Le categorie tempo e spazio ci costringono a spremere le meningi.

Ma ne vale la pena: la posta in gioco è troppo importante.

LA REDAZIONE

PRESENTAZIONE DEL SAGGIO DI BARBAINI

Nella prima decade "**L'UMANITÀ**"

Piero inizia con un consiglio: " *Non attribuite con facilità il titolo di "carisma" alle opinioni ed alle cose che vi sono state care. Troppo spesso il carisma si è trasformato in potere, ed è diventato supremamente tiranno. Guai all'ossessiva carismaticità del potere ed al 'utilizzo ierocratico che si sviluppa attorno al suo modello!*

Abbiamo pagato di persona questo pesante tributo, ed abbiamo appreso dalla vita quanto le religioni e le chiese siano state devastate da questa nefasta idolatria"(...)

"Quando la chiesa ci faceva studiare, senza permetterci di pensare e di sperimentare, e quando poi ci ha scagliati nella vertigine del "fare " distogliendoci i tempi dello studio e del pensiero, conosceva bene l'alienazione cui ci sottoponeva. Produceva per se stessa lo "strumento totale".

Nella seconda decade "**LA DONNA**"

leggiamo: " L'esperienza del prete che, reagendo al risucchio totalizzante della chiesa, prende coscienza che la donna ricompon e rilancia la sua umanità; l'esperienza della donna che sfida una cultura intollerante e s'avventura in un progetto di coppia gravato da intenti socialmente supplementari, al di là della cultura corrente: questo cocktail di valenze antropologiche profonde e di delicatissime sintonie psicologiche, dev'essere concepito e vissuto come opera d'arte".

Nella terza decade "**IL POTERE**"

troviamo: "We// 'attraversare i flutti della nostra crisi d'identità abbiamo acquisito una profonda coscienza, secondo la quale il prete cattolico ha giocato, e gioca tuttora, un ruolo imponente in questo sacerdozio cosmico del potere come auto-riproduzione, come conservazione, come definizione, come ideologia, come regime, come dittatura ".

Nella quarta decade "**LA CHIESA**"

leggiamo: "Wo« accetteremo mai più di configurarci in una chiesa rinnovata da ritocchi di superficie o da cosmesi illusorie. Pretendiamo la libertà critica di mettere in questione quel! 'Evangelo strumentalizzato e quel Dio utilizzato mediante i quali si è fondato un impero sulle coscienze e si è giustificata un'aggregazione di uomini deresponsabilizzati e deresponsabilizzanti ".

Nella quinta e ultima decade "**LA STORIA**"

Barbaini chiude con queste P&TOÏQ: "Prendo atto che il cammino di Dio è parallelo a quello dell 'uomo responsabile, che accetta il limite di aggiustare i cocci e fruisce della gioia parziale di produrre bontà, senza la pretesa falsocratica di possedere le chiavi del progetto totale.

Forzando così le dighe che hanno storicamente bloccato l'espansione di una beatitudine possibile e reale, nel nome di una felicità impossibile e irreali. Senza mai distogliere dall'orizzonte umano l'ipotesi suprema di convergere, al di là dei kaos, del caso e della tragedia che infestano lo spazio e il tempo, nel flusso sconfinato di una cosmica bontà ".

a cura di L. Maestri

Da Nicola Palumbi, fondatore della nostra Rivista, riceviamo questo suo contributo.

Una riflessione su

Eucaristia e Matrimonio.

Si parte dalla tesi che l'intersezione dei due *insiemi*, Eucaristia e Matrimonio, è *la vita donata all'altro*, e che *la vita donata all'altro* è l'unico senso etico del vivere. E' la *sequela Christi*.

Come conseguenza si ritiene che nella vita donata esiste anche **l'eros come dono, cioè l'eros oblativo, che** si contrappone all'abituale eros possessivo, che in quanto tale è una patologia dell'eros. Si ritiene inoltre che **l'eros**, nel suo essere **dono**, si sperimenta come sottoinsieme "privilegiato" dell'agape.

Infine si propone in teologia morale il passaggio, la conversione, dal primato del possesso al primato del dono, e dall'etica della legge all'etica della responsabilità, soprattutto per l'intimità dell'incontro uomo-donna.

La riflessione si articola su quattro piani.

"Antropologico.

Si accetta la teoria delle tre sfere, *a) la sfera del mercato* (l'economia) caratterizzato dall'equivalenza dello scambio, *b) quella del potere* (il politico) caratterizzato dal giusto delle leggi, e infine, *e) quella del dono*, in cui prevale la gratuità incondizionata. La novità della teoria è in questa terza sfera, in sé e nell'intersezione con le altre. E' detta anche sfera dei rapporti interpersonali. Ora proprio la struttura di questi rapporti in quest'ultimi anni è profondamente cambiata. Si sta passando dalle strutture *a piramide* alla nascita di strutture sempre più *a rete*. Nodi della rete diventano le singole persone, nell'unicità del loro valore assoluto, e reticolo, le relazioni che nascono, nella libertà del dono, dalle risposte responsabili all'altro. Le sfere del mercato e del potere si ritiene debbano essere concepite e strutturate in funzione di quella del dono.

Siamo anche nel cuore del messaggio biblico. La Bibbia, infatti, è storia di un'alleanza, di rapporti interpersonali.

⁰⁰ **Biblico.**

Nel P.T. la carnalità dell'incontro uomo-donna, testimoniata in molti passi e in particolare nel Cantico, diventa riferimento privilegiato per risalire alla tenerezza d'amore di Jhwh verso Israele e così tentare di comprenderla.

Nel N.T. invece s'inverte la direzione, si parte da Gesù, l'Amore del Padre diventato carne, ("Questo è il mio corpo donato, ... questo è il mio sangue versato") per arrivare a dare senso all'incontro uomo-donna. Mistero grande, come Cristo e la sua Chiesa.

Anche l'eros quindi è redento. Convertito e trasferito, **fatto passare**, dalla morte della possessività alla pienezza di vita dell'oblatività (risurrezione).

⁰⁰⁰ **Storico.**

Strutture storiche hanno frenato e spesso impedito nella Cristianità e, quindi nell'Occidente, il prendere coscienza che la salvezza, il *fare pasqua*, si poteva e si doveva estendere anche alla sfera dell'eros.

Una prima difficoltà affonda le radici nel modo con cui il mondo ebraico, greco e romano concepiva e viveva la sessualità. In entrambi i casi, l'eros era sempre e solo per conquistare, dominare, possedere, qualcuna/o che permettesse o la fecondità o il

piacere o entrambi. Inconcepibile, dentro quelle culture, il carattere dell'oblatività. La prima inculturazione cristiana di fronte a **questo eros** non poteva, nel paragone con l'agape, non prenderne decisamente le distanze. Nei secoli successivi il sesso come dominio e sostanzialmente uso dell'altro, non cambiò, ma rimase concezione diffusa e prevalente, quasi unica, anche per la modernità. Si può riassumere nell'ancora comune sentire odierno che *il sesso è peccato. Anzi, è il peccato*. La seconda difficoltà è che il sacramento del matrimonio, all'inizio, nell'affermarsi e strutturarsi tra i primi cristiani, trovò naturale riferirsi e quindi modellarsi e sovrapporsi al corrispondente istituto giuridico romano. In qualche modo ne rimase prigioniero, limitando, e spesso annullando, l'incondizionata gratuità del Dono. Fino a 30 anni fa anche il Diritto canonico definiva il sacramento del matrimonio **contratto** (!). L'amore per la legge e non viceversa!

Perché, e come, è potuto succedere? La risposta agli storici. Le loro analisi potranno aiutare a capire e ad indicare le strade per cambiare mentalità, strutture e prassi.

Teologico.

E' necessario prima di tutto smantellare le categorie omogenee al possesso e a dominio (come onnipotenza, onniscienza, verità assoluta, gerarchia, legge naturale, morale delle norme, ecc. ...) per creare spazio e progettare quelle omogenee al **Dio è amore**, (come l'onnipotenza dell'amore, l'altro, il limite come ricchezza, la relazione come scelta responsabile, l'etica dell'incontro, ecc).

Dio è il Dono* dal Padre del Crocifissorisorto per l'uomo e per il creato. In questa visione Chiesa diventa, ed è, l'incontro, nel dono gratuito, di uomini e donne che credono al Dono*. L'incontrarsi per fare memoria del Crocifissorisorto, è celebrare l'eucarestia, è l'incontro in cui nasce e cresce la Chiesa. Il Dono dal Padre del Corpo e del Sangue di Cristo, mangiato e assimilato come cibo, trasforma ogni credente in dono. Chi si mitre di lui diventa, come Lui, dono.

Ora anche lì dove un uomo e una donna si amano, s'incontrano (si sposano) nel nome del Signore Gesù e per questo diventano sempre più compiutamente dono reciproco, lì si testimonia e si annunzia il Crocifissorisorto. C'è un particolare della dottrina tradizionale che conserva e trasmette, nonostante la notte del *contratto*, l'essenza del matrimonio di credenti. Il matrimonio, celebrato in chiesa, diventa vero e completo sacramento solo nell'intimità, se è consumato.. A una condizione, che l'eros di cui si parla sia quello oblativo. Ma questo, purtroppo, nella prassi pastorale, quasi mai è stato detto esplicitamente. E ancora oggi in genere si tace.

Conclusione.

Quest'intimità ci rimanda allora direttamente all'eucarestia. E non solo perché l'eucarestia è fonte e origine di ogni sacramento ma proprio perché il matrimonio nella sua stessa essenza è analogia diretta e forte dell'eucaristia. **Questo è il mio corpo dato a te, questo è il mio sangue versato** ... Nell'intimità dell'eros oblativo l'uomo e la donna celebrano direttamente il mistero grande di Cristo e della sua Chiesa. Si fa *memoria* del Dono* come dono, e questo è vivere la logica dell'eucaristia

Ripeto. Lì dove un uomo e una donna si amano, lì si testimonia e si annunzia e si realizza l'Amore del Padre in Cristo per gli uomini. Si compie la sua volontà, viene il suo regno. Rendiamo grazie. Alleluia.

Nicola Palumbi.

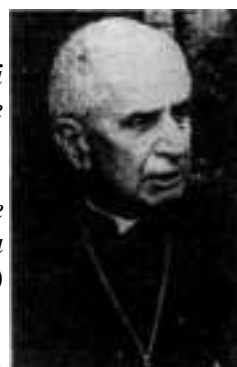
IL CARD. PELLEGRINO, ARCIVESCOVO DI TORINO, GIÀ' DAL 1981 ERA A FAVORE DEI PRETI SPOSATI, MA IL VATICANO NON HA MAI MOSSO UN DITO

Abbiamo letto da un'intervista del card. Pellegrino al *Regno*, periodico di Bologna, queste sue parole testuali: *"Esprimo l'auspicio, faccio voti, chiedo al Santo Padre di venire incontro alle necessità concrete delle varie chiese. Di fronte a questo dilemma: o mantenere a ogni costo la legge del celibato nel rigore attuale e quindi rinunciare alla piena evangelizzazione o favorire l'evangelizzazione piena che richiede l'eucarestia e quindi modificare la legge ecclesiastica, credo che occorra scegliere questa seconda strada"*.

Non era il solo punto di disaccordo dell'arcivescovo di Torino con papa Wojtyła. Ancora leggiamo le sue parole testuali: *"...il pane (dell'eucarestia n.d.r.) deve apparire pane, ed ora si ritorna tlla prescrizione che bisogna usare l'ostia del farmacista..."*.

E ancora: *"Bisogna riconoscere che certe nomine recenti (non faccio nomi) hanno sorpreso e non sono sfate fatte per garantire l'attuazione del Concilio"*.

Ripete più volte che la *" Chiesa deve camminare, e camminare secondo il Concilio, mentre ora c'è una situazione di grave immobilismo (eravamo nel 1981 n.d.r.) e quindi di mancata risposta ai segni dei tempi"*.



Afferma che è necessaria una maggiore collegialità, dei vescovi con il papa e dei vescovi fra loro e con i teologi *"...mentre invece viene imposto ai vescovi di non far parlare nelle loro diocesi certi teologi"*.

Non accetta l'ubbidienza passiva: *"Se i vescovi si assumessero le loro responsabilità, la Curia romana andrebbe un po' più adagio. Prima di dirmi "in virtù di santa obbedienza", discutiamo... Se ogni vescovo prima di ritenere voce di Dio la voce della congregazione romana, ci riflettesse e non cedesse...Ho puntato i piedi anch'io..."*.

L'immobilismo rispetto alla mutazione dei tempi, l'eccesso di obbedienza a Roma, viene motivato dal card. Pellegrino come *"paura dipendente da poca fede"*. E spiega *"Non si ha abbastanza fede nello Spirito che spinge anche a scelte audaci, a rischi calcolati: E allora si procede sotto il segno della paura. O meglio non si procede affatto per paura "*.

Ma c'è anche un'altra causa, e ancora una volta il card. Pellegrino non rifiuta la polemica: *"I maggiori responsabili della Chiesa non hanno abbastanza gli occhi aperti sul mondo. A cominciare dai dicasteri romani. E forse anche certi vescovi. Vivono in un mondo artificiale, circondati da pochi, senza avere il polso di ciò che pensa la gente..."*.

A cura di Antonio De Angelis

DA "L'ESPRESSO" del 2 febbraio 2006

**SE IL PRETE E' GAY
PER LA CHIESA E' UN PEDOFILO**

Recentemente i quotidiani hanno dato notizia, senza troppo rilievo, di una iniziativa delle istituzioni cattoliche deputate alla valutazione dei giovani con vocazione sacerdotale, molto preoccupate, a quanto pare, dagli scandali suscitati dai tanti casi di pedofilia verificatisi nel loro seno.

Il rimedio, stando a quanto abbiamo potuto leggere, sarebbe una attenta selezione psicologica preventiva, che mira a escludere coloro che hanno latenti o palesi tendenze omosessuali.

Con mio vivo rammarico, tale strategia non ha suscitato né conflitti né polemiche, neppure nell'area delle organizzazioni omosessuali, in genere così pronte a reagire a ogni sospetto di "scorrettezza politica". A parer mio, invece, l'iniziativa è sbagliata per almeno tre motivi.

Il **primo**, l'errore meno grave, è credere che un colloquio psicologico, sia pure condotto da un esperto, sia in grado di appurare un aspetto complesso come l'orientamento psico-sessuale di un individuo; tanto più che in una materia così delicata sempre entrano in gioco consci e inconsci di dissimulazione, sia agli altri che a se stessi.

Il **secondo** equivoco - assai più grave - è equiparare l'omosessualità alla pedofilia, come se avere attrazione sessuale, provare emozioni e passioni per persone del nostro stesso sesso equivalesse a essere automaticamente esposti alla tentazione di molestare i minori. Sarebbe come pensare, per fare un esempio eloquente, che ogni eterosessuale maschio sia un potenziale violentatore di bambine. La pedofilia, omosessuale o eterosessuale che sia non è infatti una semplice "preferenza", ma una semplice perversione, una patologia grave e pericolosa.

Il **terzo** errore, nato in un clima di ambiguità e malafede, è scambiare la causa con l'effetto, suggerendo implicitamente che siano alcuni cattivi infiltrati a creare il problema nel seno dei collegi e dei seminari. E' semmai vero il contrario, e cioè che vivere e crescere in un ambiente chiuso, tutto maschile, dominato dalle regole della castità, della repressione sessuale e del peccato, non può che favorire uno sviluppo psicologico malsano, sempre inibito, talora distorto in direzione delle forme più malefiche della perversione, pedofilia compresa.

Non sono una esperta di comunità ecclesiastiche, né prevedo di diventarlo. Sono invece molto attenta e preoccupata quando gli strumenti psicologici sono usati in modo distorto, al servizio dell'equivoco e del pregiudizio, anziché in favore di una migliore comprensione di noi stessi e degli altri.

Simona Argentieri

Medico-psicanalista AIPsi (Associazione Italiana di Psicoanalisi)

e IPA (International Psycho-Analytical Association)

LETTERA DI GIUSEPPE ZANON AL SEGRETARIO
DELLA CEI mons. BETORI

Leno 04-11-'05

Monsignor Betori,

compro 'Jesus' di Novembre/'05 e trovo dentro il suo messaggio, o meglio il suo appello per i 39.000 preti italiani che lavorano e si sacrificano per gli altri, specialmente per i più diseredati.

Belle e giuste parole le sue, senza dubbio, ma mi permetta di aggiungere qualche altro nome alla lista dei bisognosi.

In Italia sono circa 8.000 i preti che hanno lasciato e di questi ce ne sono centinaia che sono veramente alla miseria o sotto i ponti, come si dice. Per non parlare delle suore che hanno lasciato il convento, senza diritti sindacali, senza adeguati aiuti per reinserirsi nella società.

Noi del gruppo di preti sposati www.vocatio.it e del gruppo di donne www.donnecosi.org ne abbiamo un lungo elenco e ci piacerebbe poter segnalare a voi alcuni casi urgenti.

Sempre per quella carità che Cristo ci ha insegnato e per la quale un giorno abbiamo cantato insieme. *'Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum'*.

Cordiali saluti
Giuseppe Zanon
zanon37@aliceposta.it

cdbcoteto@hotmail.com di Mauro Del Nevo, presidente di 'Vocatio'
donnecosi@virgilio.it di Ausilia Riggi, responsabile del sito

(n.d.r.) questo problema è già stato affrontato dalla nostra Rivista, vedi numero 25/1993 pagina 19, numero 31/1994 pagina 30.

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

PHOT. N.

(DA CITARE NUA R

Gentili Signori

Giuseppe ZANON e Daniela COTURRI

Via Micheli, 10 25024 LENO

(BS)

Roma, 14 dicembre 2005

Gentili signori Zanon,

a nome ? per conto del Segretario Generale, S.E, Mons. Giuseppe Beton, rispondo alle vostre del 4 e del 25 novembre scorso.

Vorrei anzitutto ringraziarvi per il sostegno manifestato alla campagna di seosi-bjlzzazionc(per le offerte liberali a favore del clero: i materiali a voi pervenuti fanno parte delle iniziative promozionali di cui la Chiesa italiana si fa periodicamente carico, consapevole del dovere di alimentare e accrescere tra i fedeli la "cultura del sovvenire".

In linea generale, per accedere al sistema di sostentamento del clero vigente in Italia in seguito alla revisione del codice di diritto canonico e degli accordi concordati non è sufficiente il requisito dell'ordinazione sacerdotale né l'esercizio del ministero in qualche sua forma, ma si richiede "il servizio svolto in favore della diocesi" (legge 20 maggio 1985, n. 222, art. 24, primo comma), consistente nel "servizio a tempo pieno, cioè [nel]lo svolgimento continuativo dell'incarico o degli incarichi conferiti al sacerdote dal Vescovo diocesano, nel senso che tali incarichi assorbono la gran parte della sua giornata e rappresentano il suo impegno preminente" (delibera CEI n. 58, 1° agosto 1991, art. 1, §3).

Per sovvenire alle necessità che si manifestino nei casi di abbandono della vita ecclesiastica da parte di coloro che non abbiano altre fonti sufficienti di reddito, gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, ai sensi dell'art. 17i secondo comma, della legge n. 222/1985, sono tenuti a destinare una quota delle proprie risorse. In tale senso, la delibera CEI n. 63, 22 agosto 2000, ha stabilito;

- di concedere la sovvenzione su richiesta del sacerdote interessato, corredata dalla documentazione atta a dimostrare i tentativi esperiti per la ricerca di un'occupazione e il protrarsi, ciononostante, della condizione di necessità, nonché dall'attestazione circa l'inesistenza di altre fonti di reddito;

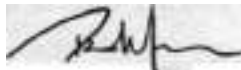
- che essa ha durata ordinariamente non superiore a sei mesi, e cessa, in ogni caso, al venir meno della condizione di necessità;

- che la misura della sovvenzione è pari alla misura iniziale unica della remunerazione prevista dalle disposizioni vigenti in materia di sostentamento del clero;

- che, su domanda dell'interessato persistendo la condizione di necessità, la sovvenzione può essere concessa, in misura ridotta della metà, per un ulteriore periodo, di durata comunque non superiore a sei mesi,

U puntuale adempimento di queste norme, che impegnano la Chiesa italiana anche nei confronti dello Stato, a cui deve rendere conto dell'uso dell'otto per mille, non esime dai doveri di carità nei confronti di tutti quanti versano in condizione di bisogno, provvedendovi secondo i molteplici canali dell'aiuto e della solidarietà fraterna.

Vi saluto cordialmente e vi auguro un sereno Natale.



Paolo Mascarino' *Responsabile*

CONVEGNO NAZIONALE VOCATIO 2006

APERTO A TUTTI I SIMPATIZZANTI

SESSA AURUNCA 25-27 AGOSTO

per informazioni, prenotazioni (entro il 15 agosto)

GIOVANNI MONTEASI
VIA LISANDRONI 46
SESSA AURUNCA - CASERTA
TEL. 0823 - 707858 segretario associazione VOCATIO

Per contattare "Vocatio" puoi rivolgerti a:

Mauro del Nevo

Via Abruzzi, 8
47100 Livorno
tel. 0586-852001
Presidente Ass. "Vocatio"

Lorenzo Maestri

Via Galileo 9
21016 Luino (VA)
tel. 0332-534161
Direttore della rivista *Sulla Strada*
E-mail: loremae@libero.it

Marcello Trombetta

Via Quarto Grotte , 16
00041 Albano Laziale (RM)
tel.06-9307355
Vice Presidente Ass. "Vocatio"

Umberto Ginestra

Via Di Vittorio, 13
65016 Montesilvano (PE)
tei. 085-4680965
Coordina i gruppi del Centro insieme
con Del Nevo

Giovanni Monteasi

Via Lisandroni, 46
81030 Roncolise - Sessa Aurunca (CE)
tel. 0823-707858
Segretario Ass. "Vocatio"

Rosario Mocciano

Via Ostiense, 152/B
00154 Roma
tei. 06-57250450 - Fax 06-5750966
E-mail: rosario.mocciano@uniromal.it

Nicola Palumbi

Via Aleotti,7/1
44011 Argenta (FÉ)
tel. 0532-804083

Edoardo Tortora

Via le Mimose, 1 80131 Napoli
tel. 081-7444806
Coordina i gruppi del Sud

Giuseppe Zanon

Via Micheli, 10
Leno (Brescia)
tel. 030-9038725 cel.
338-2067339
E-mail:zanon37@libero.it

Franco Brescia

Via Comunale Margherita, 148
80145 Napoli
tel. 081-5851065
E-mail: avalerio@unina.it
Rappresentante di Vocatio presso
la federazione internazionale

QUESTA RIVISTA VIVE SOLAMENTE

CON IL CONTRIBUTO DEGLI ABBONATI